

ITALMATCH CHEMICALS Sergio Iorio fondando la società nel 1997 ha creato le basi per una multinazionale oggi focalizzata nella chimica sostenibile e su soluzioni Esg

Mr miliardo

di Stefano Catellani

All'inizio il core business era semplicemente il fosforo, quello della capocchia dei fiammiferi. Oggi al centro dello sviluppo ci sono i più innovativi derivati del fosforo (sia organici che inorganici): polimeri, esteri e cloruri, prodotti sintetici ma anche completamente naturali: lubrificanti, detergenti, additivi per materie plastiche e molto altro. All'inizio era solo la Società Anonima Fabbriche Fiammiferi ed Affini (S.A.F.F.A.) marchio storico della chimica made in Italy, che dal 1929 è stata anche una fabbrica di fiammiferi (Minerva e Svedesi) e di prodotti a base di fosfori gialli, rossi (violetti) e neri, ma nel 1997, con un'operazione di management buy out, l'allora direttore generale dello stabilimento di Spoleto, Sergio Iorio, ha rilevato dalla famiglia Bonomi Bolchini la piccola unità produttiva (10 miliardi di Lire di fatturato e 30 dipendenti). In dieci anni il fatturato era già salito a 50 milioni di euro. Fondando Italmatch Chemicals ha creato le basi sviluppare una multinazionale oggi focalizzata nella chimica sostenibile, sull'economia circolare e sulle soluzioni Esg che punta alla quotazione in Borsa (la scelta potrebbe cadere su Wall Street, ma per queste decisioni c'è tempo) e al primo miliardo di fatturato nel giro di pochi anni (il business plan vede 1,5 miliardi indicativamente nel 2026), mantenendo il quartier generale a Genova e lo sguardo aperto sul mondo grazie a 19 stabilimenti, 7 centri ricerca e 1.200 addetti che nei piani di sviluppo saliranno a 1.500 in circa tre anni. La linea di crescita che ha portato il fatturato di gruppo a 858 milioni di euro (+ 23% sul 2021, più del doppio rispetto al 2017) con l'export all'85% e 160 milioni di euro di ebitda è basata su nuovi prodotti, nuovi mercati, grandi partnership industriali con i colossi mondiali della chimica e su tante operazioni di m&a. L'ultima, la quindicesima dal 2007, ha aggiunto al portfolio Aubin Group venduta da BGF, società di investimento attiva nel Regno Unito e Irlanda. Con headquarter in Scozia a Ellon (Aberdeenshire) e uffici in Uk e Middle East, Aubin è attivo nello sviluppo e commercializzazione di soluzioni chimiche innovative per l'industria dell'oil & gas e il settore delle energie rinnovabili. «Il nostro gruppo – dice Sergio Iorio, amministratore delegato di Ital-

match Chemicals – in venticinque anni di attività ha sempre investito nella continua trasformazione del proprio portafoglio prodotti, con una crescente attenzione alle soluzioni sostenibili e circolari in tutti i mercati finali serviti, compreso l'oil & gas. Grazie alle sue soluzioni green, Aubin rappresenta inoltre un'eccellenza nel mercato delle energie rinnovabili e questa sinergia darà un ulteriore impulso alla ricerca e sviluppo del gruppo Italmatch



Sergio Iorio

Chemicals». Attualmente, il fatturato è equamente diviso tra Europa (40%) e Usa (40%) mentre il 20% è concentrato nell'area Asia Pacifico. Le grandi manovre sono già avviate. Italmatch Chemicals che è controllata al 90% dal private equity statunitense Bain Capital dal giugno 2018 (il 10% è nelle mani del management), ha lanciato due bond quinquennali

per complessivi 690 milioni di euro. Sono due emissioni, una da 300 milioni e l'altra da 390 milioni scadenza al 2028. I bond saranno quotati alla Borsa del Lussemburgo. Italmach Chemicals ha lanciato anche un aumento di capitale da 100 milioni in fase di sottoscrizione dal gruppo finanziario saudita Dussur. Il polo posseduto dal Saudi Arabian Public Investment Fund (PIF), Saudi Aramco e SABIC (Saudi Basic Industries Corporation) a fine operazione dovrebbe acquisire una quota inferiore al 20% ceduta da Bain Capital Private Equity. Il futuro? Italmatch Chemicals sarà sempre di più un gruppo internazionale, specializzato nella produzione e commercializzazione di additivi e soluzioni per il trattamento acque e degli oli lubrificanti, oil & gas e ritardanti di fiamma per le materie plastiche e per il settore delle energie rinnovabili partendo da nuovi elettroliti per batterie a base solida destinate ai veicoli green. Dal nuovo headquarter nel Porto Antico di Genova Sergio Iorio e il suo team puntano sulle soluzioni avanzate, ma ancora oggi il fosforo, questa volta bianco, è parte del futuro visto che dal 2021 Italmatch è parte di un progetto di ricerca FlashPho guidato dall'Università di Stoccarda e finanziato con 15 milioni di euro dall'Unione Europea per arrivare alla produzione di fosforo bianco attraverso il riciclaggio termochimico dei fanghi di depurazione.

